



Per una società radicalmente giusta, sostenibile, democratica e felice

I 3 pilastri che si sostengono a vicenda della Società dell'Accordo

(Traduzione automatica dall'inglese)

Costruiamo una **cooperativa** per una **profonda trasformazione sociale, economica e politica**, intendendo con questo che:

- trasformiamo profondamente l'economia, la società e il sistema politico;
- operiamo come cooperativa, riconosciuta a livello europeo con lo statuto di [Società Cooperativa Europea](#).

Uniamo le persone che lavorano e agiscono insieme - che **cooperano** - in modo **democratico**, alla scala dell'**Unione Europea**, per realizzare la nostra visione di una **società giusta, sostenibile e felice** per il ^{XXI} secolo, la [Società dell'Accordo](#).

La Società dell'Accordo si basa su **3 pilastri che si sostengono reciprocamente**:

1. **democrazia paneuropea**, in tutte le istituzioni pubbliche e le organizzazioni private (accordo tra gli esseri umani sulle decisioni);



2. **giustizia sociale** e fiducia nel futuro per tutti (accordo tra gli esseri umani sull'allocazione delle risorse);
3. **sostenibilità ambientale**, con la prospettiva di sostenere la civiltà umana a tempo indeterminato e in particolare: emissioni di gas serra inferiori allo zero (accordo dell'uomo con le leggi che regolano la geo-biosfera da cui dipendiamo).

Quali sono i 3 pilastri della Società dell'Accordo? Perché sono interconnessi e si sostengono a vicenda? Perché dovrebbero essere perseguiti in parallelo? Ognuna di queste domande trova una risposta più dettagliata qui di seguito.



Indice dei contenuti

1 I 3 pilastri della Società dell'Accordo.....	
1.1 La democrazia paneuropea.....	
1.2 Giustizia sociale.....	
1.3 Sostenibilità ambientale.....	
1.4 Diritti umani, stato di diritto, educazione e pace.....	
2 I 3 pilastri della Società dell'Accordo si sostengono a vicenda.....	
3 La giustizia sociale è un prerequisito assoluto per concordare una soluzione cooperativa a lungo termine ai problemi globali del 21° secolo. st secolo.....	
3.1 Gli esseri umani soggetti a stress e paura sono miopi, egoisti e aggressivi.....	
3.2 Le disuguaglianze sociali e la precarietà sono i principali fattori di stress e paura su scala collettiva.....	
3.3 La giustizia sociale è l'unico mezzo per porre gli esseri umani nella situazione di fiducia e di sicurezza in cui raggiungere accordi politici cooperativi a lungo termine.....	
3.4 La giustizia sociale è inoltre un prerequisito per il consumo frugale necessario a raggiungere la sostenibilità ambientale.....	
4 Solo la democrazia paneuropea ha il potere politico e la legittimità per attuare gli accordi su larga scala resi necessari dalle questioni globali del 21° secolo. st secolo.....	10
4.1 L'aumento delle dimensioni del processo decisionale politico è una tendenza storica, legata all'aumento delle dimensioni dei problemi da risolvere e alla necessità di evitare il parassitismo.....	10
4.2 Gli Stati nazionali, ereditati dal 17° secolo, agiscono a una scala troppo piccola per th secolo, agiscono su una scala troppo piccola per essere efficaci.....	11
4.3 Gli Stati nazionali sovrani che contrattano in negoziati intergovernativi segreti sono la negazione della democrazia.....	12
4.4 La democrazia al bivio: democrazia transnazionale o dittatura nazionalistica.....	12
4.5 L'Unione europea è il prototipo più avanzato di democrazia transnazionale.....	14
4.6 La democrazia paneuropea è il primo pilastro della Società dell'Accordo.....	17



1 I 3 pilastri della Società dell'Accordo

La Società dell'Accordo si basa su **3 pilastri che si sostengono reciprocamente**:

1. **democrazia paneuropea**, in tutte le istituzioni pubbliche e le organizzazioni private (accordo tra gli esseri umani sulle decisioni);
2. **giustizia sociale** e fiducia nel futuro per tutti (accordo tra gli esseri umani sull'allocazione delle risorse);
3. **sostenibilità ambientale**, con la prospettiva di sostenere la civiltà umana a tempo indeterminato e in particolare: emissioni di gas a effetto serra inferiori allo zero (accordo dell'uomo con le leggi che regolano la geo-biosfera da cui dipendiamo).

Questi concetti vengono intesi come segue.

1.1 *Democrazia paneuropea*

La democrazia è un **valore** in sé. È il sistema politico che incarna la **dignità** umana e l'**uguaglianza** nel processo decisionale che regola il nostro futuro collettivo nelle istituzioni pubbliche e nelle organizzazioni private. Poiché tutti gli esseri umani sono uguali nei loro diritti, sono ugualmente legittimati a partecipare alle decisioni collettive. Ogni persona deve poter partecipare all'iniziativa di proposte riguardanti l'azione collettiva o le politiche pubbliche, alla loro modifica e alla loro classificazione in ordine di priorità. La piattaforma di democrazia deliberativa e il modello organizzativo utilizzato dalla Cooperativa CosmoPolitica sono di per sé un tentativo di incarnare la democrazia interna nel codice del software¹ e nelle procedure basate sull'uomo.

La democrazia paneuropea è una democrazia che unisce i cittadini e agisce al di là dei confini nazionali, linguistici e culturali, e in cui ogni cittadino partecipa al processo decisionale a tutte le scale, fino a quella abbastanza grande da avere un impatto sull'ordine mondiale, quella dell'**Unione europea**. Riteniamo che ciò sia possibile perché ciò che unisce gli europei, e i problemi comuni che devono affrontare, sono più grandi di ciò che li separa e perché crediamo che, nonostante tutte le sue debolezze che riconosciamo, l'Unione Europea sia la prima istituzione democratica transnazionale esistente (maggiori dettagli su questo § 4.5). Puntiamo a implementare la democrazia in tutte le organizzazioni e le aziende private e in tutte le scale delle istituzioni pubbliche, dal comune all'Unione Europea.

1.2 *Giustizia sociale*

La **giustizia sociale** è una situazione di **sicurezza sociale, coesione, inclusione e uguaglianza**; in cui le disuguaglianze economiche di reddito e di ricchezza ereditata sono state drasticamente ridotte; in cui ogni cittadino ha la garanzia di **vivere dignitosamente** del proprio **lavoro**, per tutta la vita, con un'**occupazione stabile** per coloro che la desiderano, si sente **sicuro** e **fiducioso** del

¹ Utilizzando il software di democrazia deliberativa libero, *gratuito* e open source chiamato KuneAgi: <http://www.kuneagi.org/english/fonctionscharacteristiquesen/69-democratieinterneen> e LiquidFeedback <http://www.liquidfeedback.org> e il modello organizzativo delineato in <https://www.cOsmOpoliticalparty.org/OrgaModel>.



proprio futuro e di quello dei propri figli, e quindi disposto e capace di affrontare importanti cambiamenti nella propria vita.

1.3 Sostenibilità ambientale

Intendiamo la **sostenibilità ambientale** come segue. È nostro dovere garantire a ogni abitante del pianeta **condizioni di vita dignitose**, compatibili con la **limitatezza** di tutte le **risorse** biologiche, fisiche e geologiche necessarie alla civiltà umana, senza compromettere la capacità delle generazioni future di fare altrettanto in un arco di tempo indefinitamente lungo. Si tratta di un modello di produzione e consumo in cui: (1) il clima viene mantenuto in uno stato stabile (al di sotto di 1,5°C di riscaldamento), compatibile con la conservazione a lungo termine dei sistemi agricoli che alimentano l'umanità, e quindi in cui le emissioni nette di gas serra sono inferiori a zero; (2) ogni risorsa rinnovabile viene utilizzata a una velocità pari o inferiore a quella con cui può rigenerarsi; (3) ogni risorsa non rinnovabile viene utilizzata a una velocità pari o inferiore a quella con cui è possibile sviluppare un sostituto rinnovabile; e (4) ogni flusso di inquinamento viene emesso a una velocità pari o inferiore a quella con cui può essere assorbito o reso innocuo. Riteniamo che una forma di **miglioramento** della qualità delle condizioni di vita sia possibile, anche in presenza di vincoli molto stringenti sui flussi energetici e materiali. Questo miglioramento si basa su un aumento dell'**efficienza** nell'uso di tutte le risorse (energia, materie prime, suolo, acqua, lavoro umano, capacità umane) grazie all'accumulo e al mantenimento di tutte le forme di capitale produttivo e culturale (rigenerazione naturale e capacità produttive della biosfera; competenze umane; cultura umana; infrastrutture, macchinari e reti; conoscenze scientifiche, tecniche e istituzionali; capacità di coordinamento; istituzioni, leggi, regolamenti e standard).

1.4 Diritti umani, stato di diritto, educazione e pace

Oltre a questi tre pilastri principali, le caratteristiche della Società dell'Accordo a cui aspiriamo, nell'Unione europea e a livello globale, sono le seguenti:

1. **I diritti umani**, come descritti nella Dichiarazione Universale delle Nazioni Unite², che sono **ugualmente accessibili a tutti gli esseri umani** senza discriminazioni (artt. 1 e 2) - ma non alle corporazioni -, e comprendono **diritti formali**, come la protezione della vita e dell'integrità personale (artt. 3, 4, 5), della privacy (art. 12), la protezione della legge (artt. 6-11) e di una nazionalità (artt. 13 e 15), la libertà di movimento all'interno di uno Stato e il diritto di asilo (artt. 13 e 14), il diritto al matrimonio (art. 16), alla proprietà entro i limiti della legge. to 11) and of a nationality (Art. 13 and 15), freedom of movement within a State and right to asylum (Art. 13 and 14), right to marriage (Art. 16), to property within the limits of social cohesiveness and social justice (Art. 17) freedom of thought, conscience and religion (Art. 18), of opinion (Art. 19), of association (Art. 20), diritto alla democrazia (art. 21) e **diritti sociali ed economici**, come la sicurezza sociale (art. 22), il diritto al lavoro, a una retribuzione dignitosa e all'iscrizione a un sindacato (art. 23), alla limitazione dell'orario di lavoro e alle ferie periodiche retribuite (art. 24), a un tenore di vita dignitoso (art. 25), all'istruzione (art. 26), alla cultura e alla scienza (art. 27).

2 Scaricabile in più di 500 lingue all'indirizzo: <http://www.un.org/en/universal-declaration-human-rights/index.html>



2. **Stato di diritto.** La legge è l'unico strumento a disposizione dei deboli e dei poveri per difendere i loro diritti contro i ricchi e i potenti. Deve essere applicato e accessibile a tutti allo stesso modo. Deve offrire opportunità di ricorso, sicurezza giuridica e prevedibilità delle decisioni legali, in egual misura per tutte le parti.
3. **Educazione.** Consideriamo l'istruzione lo strumento essenziale per l'emancipazione degli esseri umani dall'ignoranza, dai pregiudizi, dai determinismi sociali ed etnici e dall'oppressione. L'istruzione fornisce le capacità e le conoscenze che consentono agli esseri umani di evolversi e adattarsi, individualmente e collettivamente, cosa che sarà di estrema importanza in un secolo di massicci cambiamenti strutturali. L'istruzione è anche l'unico bene veramente inalienabile.
4. **La pace,** tra le nazioni, tra i membri della società e dentro di noi. La pace può durare solo se prevalgono la giustizia e la verità.

2 I 3 pilastri della Società dell'Accordo si sostengono a vicenda

A nostro avviso, questi tre pilastri della Società dell'Accordo si **sostengono** a vicenda e sono intimamente **legati tra loro**.

- Né la giustizia sociale né la democrazia sono possibili in società non sostenibili dal punto di vista ambientale. A breve termine, le prime vittime della distruzione ambientale sono i poveri, costretti a vivere in luoghi inquinati, rumorosi, isolati e malsani creati dai modelli di consumo individuali e collettivi insostenibili dei ricchi e della classe media. A lungo termine, la carenza di cibo, carburante o altri beni materiali causata da stili di vita insostenibili distrugge il sostentamento dell'intera popolazione. Alla fine, queste società collassano nel terribile caos di una lotta per la mera sopravvivenza³. Detto in modo diverso e più brutale: nessun valore sociale positivo come la giustizia sociale o la democrazia può esistere se la società umana viene distrutta.
- Reciprocamente, come esposto in modo più dettagliato di seguito (§ 3), nessuna agenda di sostenibilità ambientale può essere attuata in società socialmente ingiuste. Questo perché le disuguaglianze e la precarietà generano (1) conflitti sociali e politici, (2) un consumo a breve termine e (3) un consumo ostentato, l'esatto contrario di ciò che è necessario per una transizione verso la sostenibilità. La nostra argomentazione dettagliata è la seguente. In primo luogo, la transizione verso una società sostenibile dal punto di vista ambientale è una trasformazione fondamentale. Cambia il modo in cui produciamo e consumiamo, ha un impatto sulle nostre culture e persino sui nostri sogni per il futuro. Richiede un accordo sulla condivisione di costi, benefici e rischi immensi, tra tutti noi, in tutto il mondo, in tempi molto brevi. Raggiungere questo livello di accordo politico tra persone di buona volontà è di per sé una sfida enorme. Diventa impossibile quando la

3 Tali scenari disastrosi di collasso della civiltà si sono già verificati in passato, come dimostrato in Diamond, J. "[Collapse: How Societies Choose to Fail or Succeed](#)", Penguin books, 2011.



rabbia, la frustrazione e la paura, create dalle disuguaglianze e dalla precarietà, mettono in discussione la legittimità stessa delle istituzioni democratiche (il cui scopo è risolvere pacificamente i conflitti). In secondo luogo, per le persone che vivono nella precarietà, il futuro è molto limitato, a volte si tratta persino di trovare il cibo da un giorno all'altro. Le politiche di sostenibilità, invece, si sviluppano su tempi molto più lunghi, spesso decenni. In terzo luogo, nelle società diseguali, molti consumano in modo dispendioso e ostentato⁴. Questo è razionale: è un tentativo di mostrare agli altri che la persona appartiene ai ricchi e ai potenti, in una società in cui solo loro (o quelli che credono di esserlo) sono al sicuro, mentre i poveri e i deboli vengono calpestati. Questa ostentazione è l'opposto del consumo frugale di cui abbiamo bisogno perché le nostre società siano sostenibili dal punto di vista ambientale.

- Infine (come esposto più dettagliatamente nel § 4), queste due profonde trasformazioni sociali ed economiche, verso la giustizia sociale e verso la sostenibilità ambientale, (1) avranno un forte impatto sulla ricchezza e sul potere concentrati delle multinazionali e dell'élite globale ricca e ricchissima (l'1%) e (2) richiederanno compromessi politici su larga scala tra interessi molto divergenti e tuttavia legittimi, che saranno difficili anche tra partner ben disposti. Superare la resistenza dell'oligarchia globale è impossibile con poteri politici deboli e frammentati come gli Stati europei separatamente. Solo un'Unione Europea forte, democraticamente legittima e unitaria ha abbastanza potere per imporre le sue decisioni alle multinazionali e all'1% più ricco. Solo una vera democrazia transnazionale, di cui l'Unione Europea è un prototipo, può legittimare gli accordi politici su larga scala necessari per affrontare con successo le sfide globali del 21st secolo.

Per tutti questi motivi, costruiamo i tre pilastri della Società dell'Accordo, ossia la democrazia paneuropea, la giustizia sociale e la sostenibilità ambientale, **in parallelo**, inseparabilmente l'uno dall'altro.

3 La giustizia sociale è un prerequisito assoluto per concordare qualsiasi soluzione cooperativa a lungo termine ai problemi globali del 21st secolo.

Affinché i problemi globali del 21st secolo possano essere superati con successo, l'umanità deve stabilire accordi politici cooperativi a lungo termine.

Gli esseri umani, tuttavia, devono essere mentalmente e psicologicamente pronti e in grado di impegnarsi nelle discussioni che portano a tali accordi. A tal fine, devono essere soddisfatte condizioni specifiche, che possono essere soddisfatte dalle politiche pubbliche.

3.1 Gli esseri umani soggetti a stress e paura sono miopi, egoisti e aggressivi.

La specie umana condivide molte caratteristiche con altre specie di animali, mammiferi e primati

⁴ ad esempio esponendo in modo visibile i marchi di lusso dei loro prodotti



con cui condividiamo anche parte della nostra storia evolutiva. Come altri animali e mammiferi, siamo soggetti a **stress** e **paura**, che rilasciano nel nostro cervello un ormone specifico, il **cortisolo**. Il cortisolo ha due effetti: (1) a breve termine, aumenta la consapevolezza, aumenta il ritmo cardiaco, stimola i muscoli e, in generale, prepara il corpo a reazioni rapide (fuga, combattimento) - ma spegne anche tutte le funzioni che consumano energia, come il nostro cervello pesante, affamato di energia e specificamente umano (la neocorteccia, che consuma tipicamente il 25% di tutta l'energia che utilizziamo); (2) a lungo termine, l'esposizione permanente a livelli elevati di cortisolo riduce le capacità intellettuali e causa malattie infiammatorie (ipertensione, molti tumori).

Un'esposizione permanente allo stress e alla paura modifica il comportamento e le capacità degli esseri umani: si concentrano sul breve termine, il loro livello di fiducia negli altri diminuisce, perdono la capacità di impegnarsi in comportamenti cooperativi e diventano più aggressivi⁵.

3.2 Le disuguaglianze sociali e la precarietà sono i principali fattori di stress e paura su scala collettiva.

Due fattori sociali contribuiscono in modo massiccio allo stress e alla paura nella società: le **disuguaglianze sociali** e la **precarietà**.

Le disuguaglianze sociali creano stress e paura per due motivi:

1. corrompono le relazioni tra le persone, creando tra loro rapporti di potere e di denaro: i più ricchi e potenti temono di essere invitati ad aiutare o a fornire denaro, i più poveri e meno potenti temono di essere disprezzati, ridicolizzati e calpestati.
2. rendono più drammatiche le conseguenze di fallimenti e debolezze. Le società diseguali forniscono più sostegno (migliori infrastrutture e servizi pubblici, compresi sanità e istruzione, sussidi diretti e agevolazioni fiscali) ai ricchi e ai potenti e meno ai poveri e ai deboli. Pertanto, qualsiasi discesa nella scala sociale è doppiamente drammatica: (1) ha l'effetto diretto di ridurre il proprio tenore di vita, come in ogni società; (2) ha l'effetto aggiuntivo di ridurre il sostegno ricevuto dalla società (ad esempio, servizi sanitari e scolastici peggiori), che si cumula con il primo effetto diretto per costruire una pressione verso il basso, con il rischio di una spirale discendente che termina con la mancanza di una casa e la povertà assoluta, per se stessi o per i propri figli.

Di conseguenza, nelle società diseguali le persone si trovano in una modalità difensiva permanente nei confronti degli altri, nel tentativo permanente di affermare la propria posizione sociale e nella paura permanente di fallire.

La precarietà è quasi un sinonimo di stress e paura. Quando il reddito di una persona, e quindi il suo futuro economico e sociale, è limitato a tempi molto brevi (domani, la prossima settimana, il prossimo mese), o è soggetto a variazioni massicce senza alcuna capacità di risparmio, quella persona è ansiosa e spaventata. Nonostante tutti i discorsi ideologici che sostengono

⁵ K. Pickett, R. Wilkinson "[La livella - perché l'uguaglianza è meglio per tutti](#)", Penguin books, 2010



l'"imprenditorialità" e il lavoro autonomo (che troppo spesso si traduce in lavoro autonomo quando le vendite non decollano), i poveri rifuggono massicciamente dal rischio e cercano un impiego stabile nelle grandi aziende o nel pubblico impiego, per ottime ragioni⁶.

3.3 La giustizia sociale è l'unico mezzo per mettere gli esseri umani nella situazione di fiducia e di sicurezza in cui raggiungere accordi politici cooperativi a lungo termine.

L'umanità ha bisogno di raggiungere accordi politici globali, a lungo termine e di cooperazione per risolvere le principali questioni globali del 21st secolo. Se sono soggetti a stress e paura, e quindi miopi, egoisti e aggressivi, non ci si può aspettare alcun progresso.

Reciprocamente, per raggiungere questi accordi, devono fidarsi l'uno dell'altro ed essere sufficientemente fiduciosi sul loro futuro personale a lungo termine da aspettare fino ad allora per raccogliere i benefici dei compromessi fatti oggi.

È quindi solo rimuovendo le fonti collettive di stress e paura, ovvero le disuguaglianze sociali e la precarietà, che le politiche pubbliche possono mettere gli esseri umani in una situazione di fiducia che li renda disponibili a discutere accordi politici a lungo termine con una ragionevole probabilità di successo.

3.4 La giustizia sociale è inoltre un prerequisito per il consumo frugale necessario a raggiungere la sostenibilità ambientale.

Nelle società diseguali, è di vitale importanza apparire come appartenenti alla classe dei ricchi e dei potenti. Appartenere a questa classe è infatti l'unico mezzo per essere rispettati e protetti, in assenza di regolamentazione o quando la regolamentazione e le procedure amministrative, di polizia e legali sono sbilanciate a favore di chi ha i mezzi finanziari per pagare processi costosi e complessi.

Nelle grandi comunità, prevalentemente urbane, dove vive la maggior parte della popolazione contemporanea e dove le persone non si conoscono personalmente, l'unico mezzo per mostrare la propria appartenenza alla classe dei ricchi e dei potenti è il **consumo ostentato**. L'acquisto e l'esibizione di beni di consumo di lusso di marca, le vacanze in alberghi costosi in remote località d'oltremare o l'abitare in case sovradimensionate ed eccessivamente arredate in quartieri a bassa densità sono tutti mezzi per dimostrare agli altri l'appartenenza alla classe dominante e per rassicurare se stessi. Si tratta di un potente motore di sovraconsumo, ben oltre ogni ragionevole "necessità".

I vantaggi dell'iperconsumo nelle società diseguali sono così grandi che ampie fasce della popolazione fingono addirittura che il loro reddito sia superiore a quello reale, generando così un ulteriore strato di stress e paura attraverso la contrazione di debiti creditizi personali sproporzionati.

⁶ A. Banerjee, E. Duflo "Poor Economics: A Radical Rethinking of the Way to Fight Global Poverty", PublicAffairs, 2011. ISBN 978-1-58648-798-0



In una società equa, questo motore del sovraconsumo scompare. Non c'è né la motivazione né la possibilità (a causa dell'uguaglianza di reddito) di apparire socialmente superiori agli altri con i propri consumi. Solo allora uno stile di vita **frugale** diventa possibile per tutta la popolazione. Questa frugalità è un prerequisito assoluto perché l'umanità possa adattare il suo livello di consumo alle risorse messe a disposizione dalla biosfera, e quindi superare il primo dei problemi globali che abbiamo identificato.

Concludere accordi politici cooperativi a lungo termine e consumare in modo frugale sono due prerequisiti per superare collettivamente i problemi globali del 21st secolo. Entrambi sono possibili solo con la **giustizia sociale**, cioè con una società uguale e sicura per tutti, in cui tutti gli esseri umani hanno un'assoluta fiducia nel loro futuro personale e in quello dei loro figli, e in cui le relazioni sociali tra pari sono rilassate, gentili e amichevoli. Per questo la **giustizia sociale** è il **secondo pilastro della Società dell'Accordo**, da raggiungere nel **2040**.

4 Solo la democrazia paneuropea ha il potere politico e la legittimità per attuare gli accordi su larga scala resi necessari dalle questioni globali del 21st secolo.

4.1 L'aumento delle dimensioni del processo decisionale politico è una tendenza storica, legata all'aumento delle dimensioni dei problemi da risolvere e alla necessità di evitare il parassitismo.

L'aumento della **scala del processo decisionale politico** è una **tendenza storica** iniziata con i piccoli gruppi di cacciatori-raccoglitori da cui tutti proveniamo.

La prima ragione è quella di **evitare la violenza** nella risoluzione dei conflitti, per affidarsi a uno **Stato di diritto** più equo e prevedibile. Questi conflitti si verificano ogni volta che le entità sovrane (individui, tribù, polisportive greche, principati feudali, moderni Stati nazionali) si riuniscono per risolvere problemi o questioni comuni. Da un lato, ogni entità vuole rimanere libera da qualsiasi obbligo e divieto e vuole mantenere intatti i propri diritti, le proprie libertà e il proprio onore. D'altra parte, generalizzare questo comportamento a tutte le entità significa che esse esercitano una **violenza** illimitata le une contro le altre. La pace è uno stato fragile, costantemente minacciato dalla più piccola provocazione, e solo dolorosamente ripristinato dopo estenuanti e sanguinosi cicli di vendette e vendette⁷. In genere, dopo conflitti dolorosi e prolungati, le entità di dimensioni minori hanno ceduto parte della loro sovranità a entità di dimensioni maggiori, dove i loro diritti, obblighi e divieti sono protetti e fatti rispettare dallo **stato di diritto** e non dalla brutalità di quello che i filosofi europei classici chiamavano "stato di natura". La penultima occasione in cui ciò è avvenuto in Europa è stata la fine della guerra dei Trent'anni (1618 - 1648), che era costata 5 milioni di vite nella sola Germania. I trattati di pace che ne risultarono, noti come Trattati di Westfalia, stabilirono l'ordine degli Stati nazionali sovrani, sotto il quale continuiamo a vivere.

La seconda ragione dell'aumento della scala del processo decisionale politico è la regola generale

⁷ Diamond, J.: "Il mondo fino a ieri: What Can We Learn from Traditional Societies?", Viking books, New York, 2012 - http://www.jarediamond.org/Jared_Diamond/The_World_Until_Yesterday.html



secondo cui, affinché l'**azione politica** (cioè la regolamentazione, la tassazione o la spesa pubblica) sia **efficace** nella gestione di un problema collettivo, deve agire alla **scala geografica** in cui operano i **fenomeni** sottostanti, ad es. alla scala di un'area urbana per gestire il suo sistema fognario, di un mercato del lavoro regionale per gestire i suoi programmi di istruzione professionale, di un'area linguistica per sostenere la letteratura, il teatro e il cinema, di un'unione monetaria per gestire i tassi di interesse e gli equilibri macroeconomici, del mondo intero per gestire beni pubblici globali come il clima, la stabilità finanziaria, Internet e la pace.

Se la scala geografica dell'azione politica è inferiore a quella del problema, nessuna entità politica può agire in modo efficace. Gli attori privati che le entità politiche tentano di regolamentare o tassare separatamente mettono queste entità politiche l'una contro l'altra, in una corsa al ribasso. I soggetti politici giocano a fare i **parassiti** l'uno contro l'altro quando è necessaria una spesa pubblica o si devono adempiere obblighi comuni, ognuno dei quali si aspetta che gli altri facciano uno sforzo, con il risultato che non ne viene fatto alcuno o che se ne fa troppo poco, troppo tardi.

4.2 Gli Stati nazionali, ereditati dal 17th secolo, agiscono su una scala troppo piccola per essere efficaci.

Le istituzioni politiche con cui operiamo collettivamente sono rimaste sostanzialmente **invariate** dai trattati di Westfalia del 1648, che posero fine alla Guerra dei Trent'anni. L'entità di base è quella dello **Stato nazionale sovrano**, teorizzato da Thomas Hobbes nel suo "Leviatano" (1651, rivisto nel 1668). Le pochissime eccezioni degne di nota sono le istituzioni sovranazionali create dopo i bagni di sangue delle due guerre mondiali del 1914-1945: l'Unione Europea, di cui parleremo più avanti (p.14), e il ben più debole sistema giuridico internazionale delle Nazioni Unite.

Nel sistema dello Stato nazionale sovrano, ogni Stato nazionale ha un'autorità esclusiva sul proprio popolo e sul proprio territorio e organizza i propri processi decisionali internamente, a volte in modo democratico, troppo spesso no. Lo Stato-nazione è stato il contesto e la scala privilegiati per stabilire le democrazie politiche e sociali ben funzionanti degli anni Cinquanta e Sessanta in Europa occidentale. È stata la scala in cui si è stabilita la (forte) regolamentazione degli attori economici, così come la (massiccia) solidarietà, la redistribuzione e i trasferimenti economici tra regioni e classi sociali.

Purtroppo, come abbiamo visto in precedenza, la **portata delle questioni** valide per il 21st secolo è salita **irreversibilmente** ben **al di sopra di quella dello Stato-nazione**, a causa delle **interdipendenze globali** basate sugli sviluppi tecnologici e scientifici in atto dagli anni Sessanta e descritte in precedenza.

Come conseguenza della regola generale citata sopra (p.10), gli **Stati nazionali** sono diventati **inefficaci** quando tentano di agire su fenomeni che avvengono a una scala superiore a quella delle loro circoscrizioni, come le questioni globali del 21st secolo. Questa **discrepanza tra** l'attuale scala geografica dell'azione politica e della democrazia (lo Stato-nazione) e quella in cui avvengono i fenomeni sottostanti (su scala continentale o globale) ha portato a un generale (e spesso giustificato) sentimento di **dis-empowerment politico**. Le persone sentono di aver **perso il controllo delle** decisioni che determinano il loro **futuro collettivo**.



Questa sensazione è rafforzata dal fatto che la soluzione provvisoria che gli Stati nazionali hanno utilizzato per affrontare questi problemi su larga scala, cercando di mantenere intatta la loro sovranità nazionale, ossia quella dei **negoziati intergovernativi**, è la **negazione della democrazia**.st Questa negazione della democrazia è particolarmente problematica all'inizio del XXI secolo, quando l'**aumento dei livelli di istruzione** accresce la domanda di partecipazione politica e rende la **democrazia** l'unico modo **legittimo** di **prendere decisioni politiche**, almeno in Europa.

4.3 Gli Stati nazionali sovrani che contrattano in negoziati intergovernativi segreti sono la negazione della democrazia

Come abbiamo visto in precedenza, le questioni che vanno oltre la scala dello Stato-nazione sono gestite (se mai lo sono) da **negoziati intergovernativi**, cioè dall'interazione segreta dei rappresentanti ufficiali di questi Stati-nazione (ad esempio, nel quadro delle Nazioni Unite). In questi negoziati intergovernativi, nessuna parte ha una responsabilità globale per il bene collettivo. Tutti hanno il ristretto mandato di negoziare per il proprio collegio elettorale, e solo per esso. Poiché la sovranità nazionale è considerata un assoluto, il processo decisionale è afflitto dalle regole **dell'unanimità** e l'applicazione delle decisioni si basa essenzialmente sulla **pressione dei pari** e dell'opinione pubblica (con il presupposto che questa opinione pubblica sia libera dall'oppressione politica e dalla manipolazione delle imprese). Ciò si traduce in **opacità, impotenza e mancanza di responsabilità**. Se "democrazia" significa "potere del popolo", allora la **negoziata intergovernativa** è la **negazione della democrazia**: non ha potere e il poco potere che ha è fuori dal controllo del popolo. Questo poteva essere accettabile quando le questioni da discutere erano le dispute dinastiche tra i membri delle famiglie reali. Non lo è più quando la scala geografica di quasi tutte le questioni ha superato i confini degli Stati nazionali e le decisioni che vengono prese e che hanno un impatto maggiore sono proprio quelle prese in questi negoziati segreti intergovernativi.

All'interno dello Stato-nazione, la democrazia può esistere, nonostante le previsioni di molti teorici politici conservatori del 19th secolo, secondo i quali essa poteva operare solo alla scala in cui era stata sperimentata in precedenza, ossia quella della polarità greca nel 5th secolo a.C.. Il fatto che ogni singolo Stato nazionale impegnato in un negoziato intergovernativo sia eletto democraticamente non significa, tuttavia, che il negoziato intergovernativo stesso sia democratico. I difetti di opacità, impotenza e mancanza di responsabilità permangono - come ci ricordano dolorosamente ogni trimestre le discussioni del Consiglio europeo, che riunisce i capi di Stato e di governo dell'UE per definire "indirizzi politici generali" ma senza poteri legislativi⁸, e del meno pubblicizzato Consiglio dell'Unione europea, che riunisce i ministri a livello tecnico per prendere decisioni sulle politiche in dialogo con il Parlamento europeo.

⁸ Trattato sull'Unione europea, accessibile all'indirizzo: <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/HTML/?uri=CELEX:12012M/TXT&from=EN>, Art. 15.1. 15.1



4.4 La democrazia al bivio: democrazia transnazionale o dittatura nazionalistica

Possiamo riassumere la situazione attuale in una matrice 2x2.

Locus of power / Scala d'azione	Potere concentrato: oligarchia	Potere distribuito: la democrazia
Più grande di uno Stato-nazione	2 - Oligarchia globale: negoziati intergovernativi senza responsabilità + società multinazionali + i più ricchi	4 - Democrazia transnazionale
Stato-nazione e oltre	3 - Nazionalista dittatura	1 - La democrazia nazionale degli anni '60

Gli ultimi 50 anni ci hanno portato dal quadrato 1, la **democrazia nazionale degli anni '60**, con una forte regolamentazione e una generosa redistribuzione su scala nazionale, di cui molti conservano la nostalgia, sempre più verso il quadrato 2, l'**oligarchia globale**, dove un piccolo gruppo di persone e di attori agisce al di sopra della legge, elude le proprie responsabilità e i propri doveri e prende decisioni al di fuori di qualsiasi responsabilità, controllo pubblico o controllo democratico: I rappresentanti degli Stati nei negoziati intergovernativi, i membri dei consigli di amministrazione delle multinazionali, i membri di alcuni organismi "tecnici" le cui decisioni hanno un'enorme influenza sul sistema economico e finanziario (ad esempio, il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria⁹, l'International Accounting Standards Board¹⁰), i ricchissimi (il famigerato "1%") e gli oscenamente ricchi (i miliardari).

Le nostre società sembrano aver preso progressivamente coscienza di questa evoluzione, spesso definita "globalizzazione".

Ora sembrano esitare tra due possibilità¹¹.

Una potenziale evoluzione è verso il terzo quadrato, la **dittatura nazionalista**, nel disperato tentativo di **tornare alla sovranità nazionale degli anni Sessanta**, sotto il governo autoritario di un leader falloocratico, al prezzo di qualsiasi libertà democratica. Questo tentativo è una disastrosa **regressione politica e morale**. È anche una palese **menzogna**: le multinazionali che attualmente condizionano le decisioni politiche agiscono ancora più facilmente di prima quando tutte le istituzioni democratiche che controllano l'azione di governo sono state smantellate. È più facile corrompere un dittatore e la sua cricca a porte chiuse che un intero sistema politico democratico aperto al pubblico scrutinio. L'immensa fortuna di tutti i dittatori testimonia che qualsiasi discorso sulla "pulizia" per pura virtù personale è una menzogna, quando non è fortemente sostenuto dalle

9 <https://www.bis.org/bcbs/>

10 <https://www.iasplus.com/en/resources/ifrs/iasb-ifs-ic/iasb>

11 Questa analisi è coerente con il concetto di "Trilemma dell'economia mondiale" dell'economista di Harvard Dani Rodrick, secondo il quale è impossibile avere contemporaneamente integrazione economica, democrazia e sovranità nazionale: http://rodrik.typepad.com/dani_rodriks_weblog/2007/06/the-inescapable.html



istituzioni democratiche e dallo Stato di diritto. La dittatura nazionalista è anche tecnicamente **destinata a fallire** nella sua pretesa di recuperare la sovranità: le interdipendenze globali sopra descritte non scompariranno con la forza della volontà umana, e i flussi sottostanti possono essere tagliati in alcuni punti, ma non sradicati. Inoltre, i governi nazionali, per quanto "forte" sia la persona (il più delle volte un uomo) alla loro guida, rimangono fatalmente deboli di fronte al ricatto delle multinazionali che minacciano di trasferirsi altrove se non vengono soddisfatte le loro richieste di una minore tassazione delle imprese e di una minore regolamentazione. Infine, le dittature nazionalistiche promettono prosperità al popolo. Finiscono in **guerre distruttive**, in cui il primo a soffrire è proprio il popolo che pretendono di proteggere - come l'umanità ha amaramente sperimentato nel buio secolo 20th .

L'altra evoluzione possibile è la creazione di una democrazia su una scala più ampia di quella dello Stato-nazione, la **democrazia transnazionale** del riquadro 4.

Una democrazia transnazionale **unisce i cittadini** e agisce al **di là dei confini nazionali, linguistici e culturali**. Le sue istituzioni sono **democratiche** e costruite su **scala sovranazionale**. I funzionari eletti hanno il mandato di agire nell'interesse dell'intera comunità di cittadini amministrati, indipendentemente dalla loro nazionalità, lingua o cultura. I dibattiti democratici oppongono diverse visioni politiche, non differenze culturali o nazionali. I dibattiti democratici oppongono diverse opinioni politiche, non differenze culturali o nazionali, e portano ad accordi e decisioni politiche su scala sufficientemente ampia da rendere efficaci le politiche pubbliche, e con un **potere politico e una legittimità** sufficienti a superare la resistenza degli interessi economici acquisiti da parte delle multinazionali o dell'oligarchia dei ricchi e super-ricchi globali. Le decisioni prese sono **legittime** e vengono **applicate** con il potere della **legge**. La democrazia transnazionale supera così le debolezze, le inefficienze e l'illegittimità dei negoziati intergovernativi e l'impotenza dei singoli Stati nazionali, che abbiamo descritto in precedenza.

Le [istituzioni dell'Unione Europea](#) in particolare la [Commissione europea](#) e il [Parlamento europeo](#), nonostante tutte le loro debolezze, sono ad oggi i prototipi più avanzati e sviluppati di una democrazia transnazionale, su scala di un singolo continente.

4.5 L'Unione europea è il prototipo più avanzato di democrazia transnazionale.

Al 2018, esiste solo un'istituzione democratica transnazionale, con la capacità di prendere e far rispettare le decisioni prese collettivamente dagli Stati nazionali: l'**Unione Europea**. È l'unico luogo in cui la **democrazia transnazionale** ha iniziato a emergere.

Questa istituzione ha molte debolezze ed è ben lungi dall'essere perfetta. A nostro avviso, la sua tanto criticata mancanza di trasparenza e di responsabilità si trova principalmente in una delle sue istituzioni legislative, e una soltanto: il [Consiglio dell'Unione europea](#), cioè la riunione intergovernativa degli Stati membri a livello ministeriale. Questa istituzione riproduce e perpetua i difetti antidemocratici dei negoziati intergovernativi visti sopra¹² . Il fatto che la maggior parte delle

¹² Come evidenziato da Transparency International <https://transparency.eu/space-egg/> "Il Consiglio rimane la meno trasparente delle istituzioni dell'UE. [...] Sappiamo poco di chi dice cosa per conto di quale governo. [Il Consiglio è un



sue decisioni (quelle nell'ambito della procedura legislativa "ordinaria" in cui il Consiglio agisce alla pari del Parlamento) siano prese a maggioranza qualificata supera la tradizionale debolezza del negoziato intergovernativo, ossia la necessità dell'unanimità e il conseguente diritto di veto da parte di ogni Stato nazionale partecipante. Tuttavia, l'approvazione all'unanimità rimane necessaria per alcune decisioni essenziali: alcuni aspetti della politica sociale (contrattazione collettiva tra sindacati e datori di lavoro, sicurezza sociale, protezione sociale¹³), la tassazione (tassazione ambientale¹⁴, tassazione indiretta¹⁵, le risorse che alimentano il bilancio dell'Unione¹⁶), alcuni aspetti del commercio (nei servizi, nella proprietà intellettuale, negli investimenti diretti esteri, nei beni culturali e audiovisivi, nei servizi sociali di istruzione e sanità¹⁷). Allo stesso modo, alcuni elementi essenziali di armonizzazione tra gli Stati membri sono esplicitamente esclusi dai Trattati: "le disposizioni fiscali, [...] quelle relative alla libera circolazione delle persone [e] quelle relative ai diritti e agli interessi dei lavoratori dipendenti"¹⁸.

Il tanto pubblicizzato [Consiglio europeo](#), che riunisce i capi di Stato e di governo in regolari "vertici europei" e che ha il ruolo di proporre il Presidente della Commissione dopo le elezioni europee (che poi deve essere approvato dal Parlamento neoeletto) e di definire "gli indirizzi politici generali e le priorità" dello sviluppo dell'Unione, con poteri istituzionali ma non legislativi¹⁹, condivide le stesse caratteristiche di opacità e debolezza causate dal diritto di veto da parte di qualsiasi Stato membro. Questo diritto di veto è esplicito, quando i Trattati richiedono l'unanimità, o implicito, perché le sue decisioni sono prese per "consenso"²⁰, senza una regola chiara per superare l'opposizione di uno o pochi Stati membri.

Nonostante queste debolezze, le istituzioni dell'Unione europea presentano notevoli caratteristiche di **democrazia transnazionale**: (1) attuano gli elementi essenziali della democrazia parlamentare bicamerale e (2) questa democrazia è per molti aspetti transnazionale.

L'Unione europea opera in modo molto simile a una **democrazia parlamentare bicamerale**. Il suo vocabolario, tuttavia, può creare confusione e merita di essere chiarito nella seguente tabella che riporta gli equivalenti delle istituzioni dell'Unione europea nelle democrazie parlamentari nazionali.

buco nero nel processo decisionale dell'UE ed è molto indietro rispetto alle altre istituzioni in termini di trasparenza, responsabilità e apertura. Fino al voto finale, quando tutti gli accordi sono conclusi, non è possibile vedere quali governi promuovono o bloccano quali questioni. Ci sono poche riunioni pubbliche e nessun registro delle votazioni" e dall'indagine avviata nel marzo 2017 dal Mediatore europeo ufficiale sulla "trasparenza dell'attività legislativa del Consiglio": <https://www.ombudsman.europa.eu/en/cases/caseopened.faces/en/75850/html.bookmark>

13 Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, accessibile all'indirizzo <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/HTML/?uri=CELEX:12012E/TXT&from=EN> Artt. 21.3 e 153.2

14 Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, artt. 192.2 e 194.3

15 Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, art. 113. 113

16 Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, art. 311. 311

17 Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, Art. 207.4

18 Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, art. 114, paragrafo 2. 114.2

19 Trattato sull'Unione europea, accessibile all'indirizzo <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/HTML/?uri=CELEX:12012M/TXT&from=EN> Art. 15.1. 15.1

20 Trattato sull'Unione europea, art. 15.4



Natura dell'istituzione	Esempi nelle democrazie parlamentari nazionali	Nome dato alle istituzioni dell'Unione europea
Capo di Stato	Presidente, Monarch	Il Consiglio europeo, che riunisce i Capi di Stato o di Governo nazionali, è il primo a riunirsi.
Capo del Governo	Primo Ministro, Cancelliere	Presidente della Commissione europea
Governo, gestione del potere esecutivo	Governo	Commissione europea
Camera bassa parlamentare, che rappresenta direttamente il popolo	Assemblea nazionale, <i>Bundestag</i> , Camera dei deputati	Parlamento europeo
Camera alta parlamentare, che rappresenta i territori che costituiscono la polarità completa	Senato, <i>Bundesrat</i>	Consiglio dell'Unione Europea, che riunisce i Ministri nazionali
Legislazione	Leggi	<ul style="list-style-type: none">• Regolamenti (direttamente applicabili a tutti gli Stati membri)• Direttive (che devono essere recepite dagli Stati membri nel diritto nazionale)

Tenendo presente questo vocabolario, l'Unione europea funziona come una **democrazia parlamentare bicamerale**:

- Il capo del governo (il presidente della Commissione europea) viene proposto dal capo di Stato (il Consiglio europeo), a seguito del risultato delle elezioni della Camera bassa del Parlamento (il Parlamento europeo), e deve essere poi approvato da questa Camera bassa recentemente eletta²¹. La prassi recente, inaugurata dalla Commissione Juncker eletta nel 2014, ha approfondito questa logica democratica: il Presidente della Commissione nominato dal Consiglio europeo era il candidato sostenuto dal gruppo politico più numeroso in Parlamento dopo le elezioni, secondo un sistema noto in Germania come *Spitzenkandidat*²².
- Il Capo del Governo (il Presidente della Commissione) costruisce quindi la sua squadra, il Governo al completo (Commissione europea)²³. Il governo al completo deve poi ottenere

21 Trattato sull'Unione europea, art. 14

22 Ciò è avvenuto perché il Parlamento europeo (compresi i gruppi politici diversi da quello che ha ottenuto il maggior numero di seggi) ha detto chiaramente al Consiglio europeo che non avrebbe accettato nessun altro candidato alla carica di Presidente della Commissione europea se non lo *Spitzenkandidat* del gruppo politico vincitore.

23 In virtù di forti - e sfortunati - vincoli relativi alla nazionalità dei membri della Commissione (Trattato sull'Unione europea, art. 17.5 e Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, art. 17.5 e Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, art. 244). 244).



un voto di fiducia da parte della Camera bassa del Parlamento (il Parlamento europeo)²⁴ .

- La Camera bassa del Parlamento (il Parlamento europeo) controlla il Governo (la Commissione) e può degradarlo attraverso una mozione di censura²⁵ .
- Le Camere alta e bassa del Parlamento (rispettivamente il Consiglio e il Parlamento europeo) definiscono e controllano il bilancio²⁶ .
- La maggior parte delle leggi (regolamenti e direttive) sono adottate con un accordo tra la Camera alta e la Camera bassa del Parlamento (ovvero il Consiglio che lavora a maggioranza qualificata e il Parlamento europeo)²⁷ .

Questa democrazia parlamentare bicamerale opera per molti aspetti a **livello transnazionale**:

- la Commissione europea ha il mandato di agire per il **bene comune dell'intera Unione** (il suo "*interesse generale*")²⁸ . Ai commissari è fatto esplicito divieto di chiedere o ricevere istruzioni dai rispettivi governi nazionali²⁹ .
- i membri del Parlamento europeo (MEP) sono raggruppati, e votano³⁰ , in base alle loro **preferenze e interessi politici**³¹ , e non alla loro nazionalità³² .
- **Gli Stati membri** sono soggetti allo **Stato di diritto** e al potere giudiziario della Corte di giustizia europea³³ , come qualsiasi persona giuridica o fisica. thNon sono sovrani assoluti e indipendenti come sarebbero nel sistema internazionale di Stati-nazione ereditato dai trattati westfaliani del XVII secolo.

Per tutti questi motivi, sosteniamo l'opinione che l'Unione europea sia il primo e più sviluppato **prototipo di democrazia transnazionale**.

24 Trattato sull'Unione europea, art. 17.7

25 Trattato sull'Unione europea, art. 17.8

26 Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, artt. 311-319.

27 Nell'ambito della "procedura legislativa ordinaria", descritta nel Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, art. 294. 294. Le altre leggi, nei settori limitati ma importanti descritti in precedenza, sono adottate secondo una "procedura legislativa speciale" in cui il Consiglio decide da solo, all'unanimità.

28 Trattato sull'Unione europea, art. 17.1

29 Trattato sull'Unione europea, art. 17.3

30 D.Frantescu "Values topple nationality in the European Parliament", European View, giugno 2015, volume 14, numero 1, pagg. 101-110, accessibile a: <https://link.springer.com/article/10.1007/s12290-015-0349-3/fulltext.html>

31 Regolamento del Parlamento europeo, art. 32.2, accessibile all'indirizzo: . 32.2, accessibile all'indirizzo: <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+RULES-EP+20170116+RULE-032+DOC+XML+V0//EN&navigationBar=YES>

32 Questo sviluppo, tuttavia, non è completo. Poiché le elezioni del Parlamento europeo si svolgono su scala nazionale e poiché, fino alla fondazione della Cooperativa CosmoPolitica, non esisteva un'organizzazione politica a livello dell'intera Unione europea, gli eurodeputati sono eletti come membri del loro partito politico nazionale. Di conseguenza, i gruppi politici presenti in Parlamento sono finora coalizioni di partiti nazionali piuttosto che l'espressione di un'unica organizzazione politica a livello europeo. Una delle ambizioni della Cooperativa CosmoPolitica è proprio quella di costruire un gruppo politico al Parlamento europeo, con una coesione senza precedenti derivante dall'unità del processo decisionale su scala europea.

33 Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, artt. 258-260



4.6 La democrazia paneuropea è il primo pilastro della Società dell'Accordo

Il compito che l'umanità si trova ad affrontare è quello di raggiungere i numerosi accordi politici richiesti dalle questioni globali e di grande importanza del 21st secolo, in un processo **legittimo**, cioè **democratico**, in ultima analisi su scala mondiale senza precedenti.

Siamo pienamente consapevoli della difficoltà di questo sforzo, perché significa che devono essere raggiunti accordi tra parti interessate che sono: (1) soggetti a enormi **disuguaglianze** inter- e intranazionali in termini di reddito, ricchezza, istruzione, salute, potere politico e accesso alle risorse e alle reti di comunicazione, (2) separati da **confini** nazionali, linguistici e culturali, (3) separati nel **tempo**, tra noi e le generazioni future e (4) separati nei **diritti**, tra gli esseri umani e le entità non umane (ad esempio la biosfera).

Il superamento delle disuguaglianze sociali è lo scopo del secondo pilastro della Società dell'Accordo (cfr. § 3). La Cooperativa CosmoPolitica ha una sua riflessione e una sua politica sulle differenze linguistiche. Difendere entità non umane o esseri umani non ancora nati è già lo scopo di attori politici e ONG molto attivi ed efficaci. Per questo motivo riteniamo che le difficoltà di attuazione della democrazia transnazionale, pur importanti, possano essere superate.

A nostro avviso, una **democrazia transnazionale**, cioè una democrazia che trascende i confini nazionali, è l'unico modo per prendere decisioni collettive alla scala resa necessaria dall'evoluzione delle conoscenze scientifiche sul nostro pianeta e delle reti tecniche che collegano gli esseri umani. È l'unico modo in cui le istituzioni possono garantire che sia data giustizia alle legittime rivendicazioni di tutti. È l'unico modo per raggiungere gli accordi politici legittimi necessari per superare le sfide globali del 21st secolo e per attuarli, anche contro la volontà dei potenti poteri economici e finanziari. È l'**unica strada percorribile**.

Questo programma è estremamente ambizioso.

Riteniamo quindi che la democrazia transnazionale debba innanzitutto svilupparsi dove è già più avanzata: nell'**Unione Europea**. Questo spiega perché la **democrazia paneuropea**, cioè la democrazia transnazionale su scala dell'Unione Europea, è il **primo pilastro della** Società dell'Accordo, da raggiungere nel **2030**.